

COMPETENZE

CERTIFICAZIONE. L'impegno di Accredia per qualificare il paese

Il "bollino" che fa la differenza

La possibilità di avere una certificazione accreditata secondo metodi rigorosi è un fattore competitivo che dà valore aggiunto alle imprese e alle pubbliche amministrazioni

La certificazione come straordinaria leva per attuare un miglioramento continuo delle organizzazioni e per definire un processo di semplificazione normativo, utile a rendere più competitive le nostre aziende e nel contempo a innalzare la *reputation* dell'intero sistema Italia agli occhi del mondo". Il lucido argomentare di **Giuseppe Rossi**, che pur essendo da pochi mesi alla Presidenza di Accredia (l'Ente unico nazionale di accreditamento) dimostra di avere le idee molto chiare, sgombra subito il campo da false convinzioni e consumati stereotipi: non è vero che la certificazione faccia a pugno con la necessità di sburocratizzare e semplificare. «Erroneamente molti continuano a pensare alla certificazione come a un fastidio in più, a un vuoto adempimento formale che assorbe tempo e risorse. Come se occuparsi di grandi questioni del nostro tempo, quali la gestione della sicurezza fisica o informatica, la qualità, la salute dei lavoratori, la sostenibilità degli impianti di produzione, non significasse guardare al cuore dell'impresa, nella molteplicità dei legami che intrattiene con il contesto ambientale, territoriale e socio-antropologico in cui si muove». Quello che emerge in prima battuta nel corso di una conversazione cui ha partecipato con vivacità il direttore generale di Accredia, Filippo Trifiletti, è un dato culturale e di sistema molto importante: la ricerca della qualità e la misurazione dei fenomeni sono "categorie" essenziali (per usare la terminologia classica di derivazione aristotelica) che ci consentono di avere un'idea

trasparente e concreta dei livelli di produttività e di efficienza che qualsiasi organizzazione è in grado di esprimere. Una piccola "rivoluzione copernicana", se si considera che sfuggire ed eludere è stato in molti ambienti il "brodo di coltura" che ha finito, come dimostrano le cronache più recenti, troppo spesso con l'alimentare un'economia sommersa, fatta di illeciti, opacità, corruzione.

Presidente, ogni realtà che si muove nel mondo produttivo ricerca un miglioramento continuo, ma molte aziende lamentano la duplicazione di controlli spesso interminabili che finiscono col rallentare le attività. Come si può ovviare a questo grave inconveniente?

La duplicazione è un fenomeno che si sta riducendo, posso assicurare che il nostro impegno è fortemente orientato in questa direzione. Sarà decisivo rafforzare il dialogo con gli *stakeholders* (le Istituzioni e le rappresentanze di imprese e soggetti accreditati, in particolare). L'attività di Accredia, pur applicando poteri di controllo, va distinta da quella "sorveglianza del mercato" che la regolamentazione comunitaria ri-

serva a quelle Autorità pubbliche che possono esercitare poteri repressivi. La nostra azione, invece, rappresenta più che altro un sistema che previene e diminuisce i rischi. Spesso, i nostri rilievi (in gergo: "non conformità"), servono a individuare un deficit, per poi verificare se, a distanza di tempo, questo gap è stato colmato. Naturalmente, queste due azioni - preventiva e repressiva - devono svolgersi in modo coordinato. Come viene messo in evidenza dal nostro Rapporto realizzato con il Censis sulla semplificazione, ci sono troppi enti pubblici che agiscono separatamente (lo studio ne conta ben 15 ndr), recandosi in azienda. Lo spazio dunque esiste per attuare una semplificazione intelligente, che non deroghi dalla serietà e dalla puntualità della misurazione. Ci tengo inoltre a sottolineare che esiste una burocrazia di qualità, non si tratta di concetti antitetici. Questo lo si può comprendere a condizione di approfondire il vero significato di *parole valigia*, che contengono alla radice una storia e una cultura.

Cosa si sta facendo in concreto nella direzione dell'armonizzazione e della semplificazione?

Con il regolamento europeo 765/08, che ha imposto un unico Ente di accreditamento, collegando questa nostra attività con la sorveglianza del mercato, si è lanciato un messaggio forte. Altro tassello importante, che potrà portare a una maggiore sinergia tra gli Enti addetti al controllo pubblico, è il coordinamento e lo scambio di informazioni. Accredia oltre ad avere - unico ente al mondo - una banca dati con tutte le imprese certificate sotto accreditamento per



Giuseppe Rossi,
presidente
Accredia

COMPETENZE



i principali sistemi di gestione (qualità, ambiente, sicurezza), aperta alla consultazione pubblica, è fortemente impegnata a collaborare con le istituzioni al fine di limitare il più possibile sovrapposizioni e di garantire: certezza degli adempimenti, uniformità di approccio e qualità dei risultati.

Le pare che i "fattori di contesto" siano maturi per avviare un autentico lavoro di snellimento delle procedure di verifica e controllo?

È il momento giusto per imprimere una forte spinta innovativa. In questi ultimi anni, grazie al lavoro dei miei predecessori e del direttore generale, l'ente si è portato molto avanti, integrando tre mondi diversi: quello delle tarature, delle prove e delle certificazioni, che non avevano certo in comune linguaggi e metodi. L'armonizzazione ha, in particolare, trovato un catalizzatore nell'avvicinamento delle due culture: pubblica e privata. Oggi Accredia è una realtà composta da una pluralità di soggetti, caratterizzata da una comunità di intenti e da standard operativi di qualità, mediamente elevati.

Il 2014 ha confermato il trend di crescita del sistema di valutazione delle competenze come anche delle aziende certificate per i sistemi di gestione. Come va interpretata questa tendenza?

Sono dati che dimostrano che stiamo lavorando bene, e che fanno vedere come ci siano ulteriori margini per la ottimizzazione e l'armonizzazione degli interventi. Faccio notare che nello stesso periodo il numero del personale ispettivo di Inps è diminuito (di conseguenza è anche calato del 28% il numero delle aziende visitate da questi ispettori); lo stesso vale per il personale che opera nei ruoli tecnici dei ministeri, questo per le ragioni pressanti e inaggrabili della *spending review*. "Parlarsi" tra amministrazioni ed Enti sarà decisivo in un tale contesto: ottenere un servizio migliore per risparmiare risorse da destinare alla ripresa e alla crescita ha infatti assunto un valore strategico.

Tra i vostri interlocutori ci sono due importanti fronti, il polo della Pa e le Pmi. Dalla prima dipende in larga parte lo sviluppo del paese, ma è in grado di farcela?

Non si può dare un giudizio sommario. Vi sono aree importanti del settore pubblico che hanno capito l'innovazione e che già praticano i linguaggi del cambiamento. Per quel che concerne il nostro compito di certificatori, non ci stiamo limitando a "tastare il polso", per così dire, dello stato di salute dei nostri clienti, stiamo piuttosto definendo con loro una precisa mappatura delle competenze, che possa permetterci non solo di migliorare la performance ma, cosa da non sottovalutare, di valorizzare importanti giacimenti di professionalità che operano alle dipendenze dello stato. Sotto questo profilo, mi creda, la prospettiva è molto interessante e presenta margini di miglioramento veramente notevoli.

Spostando il fronte della nostra analisi alle Pmi, cosa possiamo dire?

Anche in questo caso, i dati sono la fotografia più netta che fa vedere l'ampiezza e la capillarità delle attività che abbiamo svolto. In Italia sono più di 150mila le certificazioni rilasciate, un dato che se parametrato con i numeri tedeschi, dove sono state registrate circa 56mila certificazioni, credo possa rendere molto bene l'idea. Attenzione però: la quantità di operazioni va bilanciata in rapporto alla struttura produttiva, che in Italia è fortemente caratterizzata da aziende di piccole dimensioni con un forte frazionamento del sistema industriale. Questa polverizzazione ha un effetto ovviamente sui numeri, ma resta valida una evidenza che dobbiamo impegnarci a diffondere e a far capire: ogni azienda che voglia avere le carte in regola per la competizione globale, coltivando le giuste chances di crescita e di successo ha il diritto a ottenere una certificazione accreditata che segua metodi rigorosi, come disegnato dalla normativa nazionale e internazionale.

Avere dunque il "bollino" aiuta a

stare sul mercato?

Non solo, è un fattore della competizione che dà valore aggiunto. La nostra capacità di innovazione e di creatività è un valore che dobbiamo difendere e che ci viene, malgrado i tanti profeti di sventura, riconosciuta nel mondo. Quando operiamo un audit, noi trasferiamo una cultura manageriale e di governance, di cui le Pmi si avvalgono nel confronto internazionale. Questo ragionamento è ancora più valido in un'epoca in cui le grandi scuole di management sono tramontate e c'è una grande "fame" di conoscere la sintassi dell'innovazione e le logiche che attengono a un capitalismo in fase di accentuata mutazione.

È dunque sul terreno internazionale che si gioca la partita del futuro?

Il lavoro che abbiamo svolto per rafforzare le collaborazioni con gli altri paesi ha ricevuto un importante riconoscimento come dimostra la nomina, appena deliberata di un rappresentante di Accredia, Emanuele Riva direttore del nostro Dipartimento di Certificazione e Ispezione, quale vicepresidente unico della rete mondiale degli enti di accreditamento (Iaf). Sulla stessa scia di questo impegno, che abbraccia tutte le principali economie mondiali, e che guarda sempre più oltre confine, nella direzione delle economie emergenti, abbiamo deciso di ospitare l'Assemblea Mondiale degli Enti di Accreditamento che si è svolta a Milano a chiusura dell'Expo. È stato un momento qualificante per ribadire l'importanza strategica della rete e della semplificazione, che va a combinarsi con la logica dell'armonizzazione normativa a tutti i livelli. Dare respiro a una visione d'insieme di cui la nostra Europa ha estremo bisogno, può essere, infatti, la chiave giusta per ritrovare quello slancio ideale che aveva animato i padri fondatori di una comunità di culture e di destini che deve al più presto ritrovarsi. ■

Ma.C.